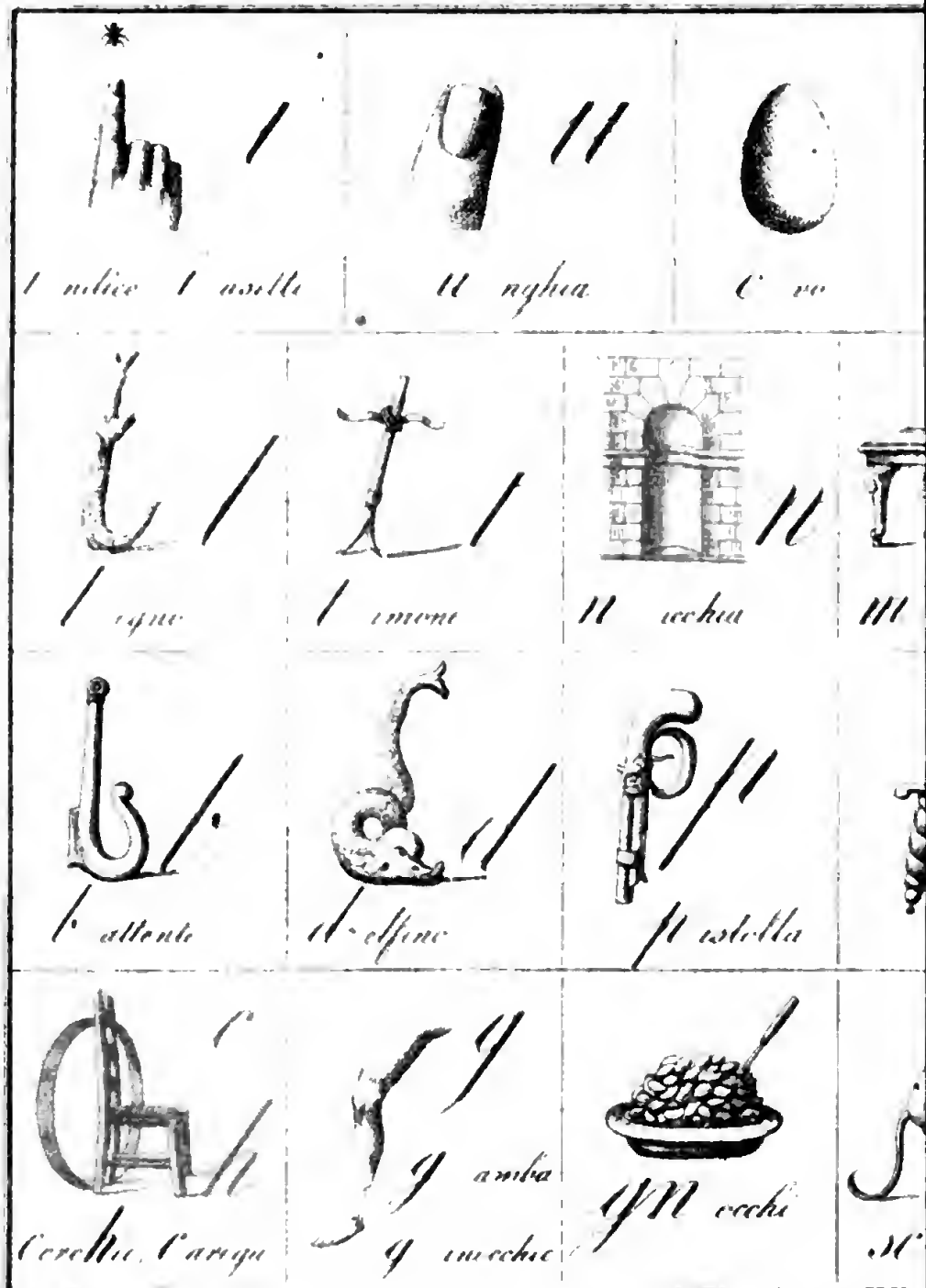
17
sub



Facciasi conoscere che la lettera C à due suoni, l'uno pal
Notisi la somiglianza del cerchio colla C e della carega coll
il suono palatino. Consimili osservazioni faransi intorno l

INSEGNAMENTO CONTEMPORANEO

DI

LETTURA E SCRITTURA

COL METODO FONICO

adattato per ogni scuola ed età ed opportuno
principalmente per gli adulti nelle scuole
festive e serali

VENEZIA
NEL PRIVIL. STABIL. NAZ. DI G. ANTONELLI
1858

Digitized by Google

L'autore riservasi la proprietà della presente operetta,
che pone sotto la tutela delle leggi.

PREFAZIONE

La lettura è la chiave che ci apre la porta dello scibile umano. Nella presente condizione sociale non v' è persona che non debba possedere tale stromento di civiltà. È dunque cosa di massima importanza il renderne più facile l' acquisto.

All' attuale sistema d' insegnare a leggere noi ora ne proponiamo uno che coglie meglio lo scopo in un tempo sei volte almeno più corto. Per gli adulti bastano 30 lezioni a leggere con sufficiente speditezza: pei fanciulli di cinque o sei anni non abbisogna che un tempo doppio, due mesi. Alla lettura poi va congiunto il contemporaneo apprendimento dello scrivere.

Il nostro differisce essenzialmente dal metodo comune in questo, che sostituiamo al nome *delle lettere il* suono *delle medesime: chè le parole si compongono dei suoni e non dei nomi dei segni alfabetici. È il metodo* fonico, *metodo che, tanto in Italia quanto fuori, vassi da molti anni sostituendo al compitatorio; ma presentato sotto una forma nuova, la quale ci è parsa la più logica, la più facile e la più educatoria delle altre.*

Raccomandiamo il nostro lavoro a' giovani maestri e a quanti sono gli amatori della istruzione primaria.

Belluno, febbrajo 1858.

FRANCESCO GAZZETTI

i. r. direttore di Scuola elementare e reale.

Notiamo qui alcune mende cadute nella presente edizione.

Pag.	linea	ERRATA	CORRIGE
10	24	dal	del
13	37	appoggiata	appoggiato
19	14	mani	lane
27	7	addittare	additare
29	7	pattire	patire
30	10	tuttori	tutori
»	11	Appolônia	Apollônia
»	13	palle	balle
31	11	fiuttare	fiutare
»	16	buffera	bufera
32	2	affaturati	affatturati
»	3	buffera	bufera
33	1	quisito	quesito

Se questo libretto avrà una seconda edizione, verrà migliorata d'assai ne' sussidi ortofonici: e le *proposizioni* d'ogni lezione si faranno d'un carattere corsivo di tal forma e grandezza che meglio si prestino all'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura.

Digitized by Google

DEL METODO FONICO

e del modo di usare il presente libretto per l'insegnamento contemporaneo di lettura e scrittura.

Ogni lettera dell'alfabeto à uno o più suoni: dall'unione di essi sono composte le parole.

Era un errore il credere che le sole vocali avessero un suono. Tanto è vero che anco le consonanti ne ànno, che àvvi dei nomi ungheresi composti di sole consonanti: il suono prodotto dalla unione dei due *st* è sì potente, che si fa udire e impone silenzio ad una scolaresca in tumulto. La sola differenza fra i suoni vocali ed i suoni consonanti si è questa, che i primi ànno un suono ch' esce dal petto e perciò più sonoro; quello dei secondi si forma in bocca mediante certi atteggiamenti della lingua, delle labbra, dei denti, del palato ecc., ed è perciò articolato e meno sonoro.

Il metodo fonico non si cura del nome delle lettere, ma bada ai suoni; li fa pronunciare tutti separatamente, quindi gli unisce in sillabe e parole. È il più analitico di tutti.

Il suono dei vocali è quello espresso dal loro nome *a*, *e*, *i*, *o*, *u*.

Per trovare facilmente il suono dei consonanti si pronuncino le sillabe *ab*, *ac*, *ad*, *af*, *ag*, *al*, *am*, *an*, *ap*, *ar*, *as*, *at*, *av*, *az*. Quindi dalle sillabe stesse si tolga il suono *a*, e rimarranno i suoni isolati dei consonanti con un leggero suono successivo simile a quello della *e* muta francese, che noi rappresentiamo con due punti a questo modo: *b*.., *c*..., *d*..., *f*..., *g*..., *l*..., *m*..., *n*..., *p*..., *r*..., *s*..., *t*..., *v*..., *z*... Con un po' d'esercizio ogni maestro può arrivare a pronunciar questi suoni così

spiccatamente che lo intenda una numerosa scolaresca, e ogni scolare può quindi per imitazione ripeterli così sonoramente che ognuno il comprenda. È questo ormai un fatto provato dall' esperienza, e sarebbe perciò vano il contraddire.

Però, quantunque ognuno dei consonanti si possa pronunciare da sè con un suono distinto, tuttavolta nel corso delle parole si appoggia spontaneamente ai vocali, come a quelli che ànno un suono più largo e sonoro; e danno la voce alle parole. Allora il suono muto che segue il consonante, rappresentato dai due punti (*b* . .), scompare per dar luogo al suono vocale, formando una sillaba (*ba*, *bo*).

Questo incorporamento del consonante ad un vocale formasi con una sola emissione di fiato, non essendo che la continuazione d'un suono articolato, che formasi in bocca (il consonante), il quale prende vigore appoggiandosi e finendo con un suono più forte ch'esce dal petto (il vocale). La sillaba pertanto composta di una sola articolazione (atteggiamento della bocca) e di un' unica emissione di fiato, è il vero elemento della parola nelle diverse sue pose (*ba-ri-le*). È chiaro poi che il suono largo di un vocale fa sillaba da sè (*a-mo*): è una sillaba perchè à voce, quantunque difetti d'articolazione.

Ma se un consonante s' appoggia spontaneamente ad una vocale per formare una sillaba in una sola emissione di fiato, è però un errore il credere che egualmente un vocale faccia sillaba appoggiandosi ad una consonante. La sillaba è la voce delle parole; la voce può cominciare con una articolazione, ma non finire. Co'suoni *ab*, *ap* ecc., non abbiamo propriamente una sillaba, ma bensì una sillaba e il cominciamento o l'articolazione d' un'altra; cioè *a-b* . . , *a-p* . . . Allo stesso modo non è una sillaba l' unione di questi suoni *sba*; poichè per pronunciarli così uniti conviene prima atteggiare la bocca in modo da dare il suono *s* . . accompagnato dal suono muto, poi atteggiarla in altra guisa per formare il suono *b* che si appoggia alla vocale; quindi abbiamo due atteggiamenti diversi, cioè la sillaba *ba* e la mezza sillaba, o il suono articolato e muto, *s* . . (*s* . . *ba*).

È dunque necessario distinguere due sorta di sillabe:

a) *sillàbe naturali*, composte di un consonante che si appoggia ad un vocale, o da un vocale proferito da sè *(a-mo-re)*; sillabe cioè composte d'una sola emissione di fiato e d' una sola articolazione;

b) ***sillabe artificiali***, composte di una sillaba naturale e di qualche altra articolazione muta (*a-l . .*, *s . . ba . .*).

Allorchè poi si trovano due eguali consonanti di seguito, essi devono essere considerati come un solo, ma di suono *rafforzato* (*te-rra*).

In fatti se al suono *r . .* aggiungiamo ancora il suono *r . .*, levato il suono muto del primo, non avremo che il suono *r . .* prolungato, che è quanto dire *rafforzato*. Non così di due consonanti diversi, p. es. *b . . l*, in cui i due suoni pronunciandosi insieme, p. es. nella sillaba artificiale *bla*, essi restano distinti, perchè esigono un diverso atteggiamento della bocca (*b . . la*). Tanto è vero che le sillabe *ac*, *ag* e simili non esistono in natura, che cangiano suono p. es. nelle parole *ac-ciò, ac-cusa; ag-gio, ag-gobbire*.

Il voler pronunciare con suono *raddoppiato* in vece che *rafforzato* l' incontro di due consonanti simili, è un errore che produce nella lettura le più tristi conseguenze.

a) S' introduce un migliajo e più di sillabe che non esistono naturalmente, con immenso ritardo della lettura (*am, ab, bab, dat* ecc.)

b) Non si raggiunge lo scopo cui si mira, quello di far sentire il suono della doppia lettera consonante. Ed ecco perchè. Abbiasi da leggere la parola *terra*. Sforzando il fanciullo a sillabare così: *ter-ra*, egli s'avvezza a pronunciare il suono *r . .* in una sola forma, la semplice (*ra*); e non in due, secondo i casi, la semplice e la rafforzata *(rra)*. Ora, quando egli cessa di sillabare, e legge speditamente, il suono *r . .* della sillaba *ter* si congiunge con l'altro della sillaba *ra* in un solo suono, che è il suono semplice, il solo appreso, anzichè il *rafforzato*. Ecco adunque che facendo pronunciare due *r*, ciascuno col suono semplice, affinchè s'oda il loro raddoppiamento, si finisce col proferirne un solo, e non *rafforzato;* cioè si controopera al proprio scopo. Avvezzate in vece i fanciulli a pronunciare diversamente le sillabe *ra, ro, ru, re, ri*, col suono *r . .* scempio dalle *rra, rro, rru, rre, rri*, col nuovo *r* rafforzato, quindi fate sillabare la parola *terra* a questo modo: *te-rra*, ed avrete seguito la logica delle sillabe naturali, ed insieme ottenuto lo scopo del raddoppiamento, ossia *rafforzamento* del consonante.

Aggiungasi che qualora i nostri zelanti maestri giunges-

sero a far pronunciare con suono doppio i consonanti, non avrebbero fatto che insegnare un errore. I Toscani e i Romani, che ci sono maestri in fatto di pronuncia, per tacere degli altri Italiani, rafforzano, ma non raddoppiano le consonanti. Essi ci appuntano egualmente con ragione tanto se pronunciamo p. es. *te-ra* che *ter-ra*, poichè nella loro giusta pronuncia il suono *r*.. di quella parola non è nè semplice nè doppio, ma rafforzato a questo modo: *te-rra*.

Bisogna convincerci e ripudiare l'errore, comechè assai comune a noi Veneti, e radicato da vecchia consuetudine.

Per quelli cui non bastassero le ragioni, e avessero bisogno di autorità, citerò loro quella del *Muzzi* di Firenze e del nostro illustre *Parravicini*. E se v'à alcuno che non sappia convincersi della verità degli esposti principî, niuno poi sarà per negare che essi recano all'insegnamento della lettura la massima brevità e facilità. Chi non preferisce la via diritta e piana alla torta e scabrosa?

Il raddoppiamento di consonante è una convenzione di ortografia per significare il rafforzamento di suono. Chi adopera il nostro metodo, avvertirà gli scolari che nei libri e negli scritti *si usa dividere in fine di riga le consonanti raddoppiate* a questo modo: *sup-pel-let-ti-li* (Vedi lez. 30).

Ciò premesso, una sola regola basta ad insegnare nella *lettura* la divisione delle parole in sillabe. « *Finisci la sillaba dopo ogni vocale: pronuncia le consonanti non appoggiate a vocale col proprio suono: le doppie consonanti come una rafforzata* (a-mo, a-l.. to, s.. ba-ra, s.. b.. ra-na-re, te-rra). »

Ora dunque, venendo alla esposizione pratica del nostro metodo di lettura, tratteremo partitamente:

I. Dei segni e dei suoni formanti la scrittura e la favella.

II. Del modo di far pronunciare e ritenere facilmente i suoni a' fanciulli.

III. Del modo di unirli insieme in sillabe per la formazione delle parole.

I.

Dei segni e dei suoni.

I segni, o lettere, dei vocali danno il suono indicato dal loro nome, con ciò solo che la *o* e la *e* ànno ciascuna due suoni, uno largo come in *cori*, *era*, l'altro stretto come in *poma*, *sei*. Il suono largo dell' *o* e dell' *e* viene indicato coll' accento acuto (*é ó*).

I segni delle consonanti *b*, *d*, *f*, *l*, *m*, *n*, *p*, *r*, *t*, *v* danno un solo suono articolato, quello che risulta, come dicemmo, levando il suono vocale delle sillabe artificiali *ab . .*, *ad . .*, *af . .*, *al . .*, *am . .*, *an . .*, *ap . .*, *ar . .*, *al . .*, *av . . .*

I segni *c* e *g* danno due suoni affatto diversi: l' uno palatino, quale viene indicato nelle parole *cera* e *giro*: l'altro gutturale come nelle parole *caro* e *gola*. È questa la maggior imperfezione del nostro alfabeto. Tale varietà di suono viene indicata dalla diversa lettera vocale, cui si appoggiano le consonanti *c* e *g*. Colla *e* ed *i* danno il suono palatino, colle altre il gutturale.

Il segno *h* non à suono, ma posto in mezzo al *c* e *g* seguito da *e* ed *i* cambia il suono palatino in gutturale (*che*, *chi*, *ghe*, *ghi*). Negli altri casi l' *h* è segno ortografico (*ho*, *hanno*, *oh* ecc.)

Allo stesso modo il segno *i* posto in mezzo al *c* e *g* seguito dalle vocali *a*, *o*, *u* cangia in palatino il suono gutturale, come *cia*, *cio*, *ciu* ; *gia*, *gio*, *giu*. E qui giova notare che in questo caso l' *i* non è una vocale da pronunciarsi col proprio suono, ma soltanto un segno che rende schiacciate quelle sillabe.

Il segno *s* à pure due suoni distinti, l' uno forte come in *segno*, *la-sso*, l' altro èsile come in *oso*. Per la distinzione di questi due suoni abbiamo la regola (regola che però patisce molte eccezioni): *La* s *scempia in mezzo due vocali si pronuncia dolce ; forte negli altri casi.*

Il segno *z* à pure due suoni distinti, uno forte come in *ozio*, l'altro dolce come in *mezzo*. Non vi à regola per determinarli. Nel carattere corsivo si può distinguerli scrivendo il dolce collo *ʒ* lungo, il forte collo *z* corto (ozio, me*ʒʒ*o).

La *j* à suono vocale non distiuto dalla *i*, colla sola differenza che la *j* à sempre bisogno di appoggiarsi ad un altro vocale, e che perciò col suono di vocale fa ufficio di consonante.

Il segno *q* à il suono del *c* gutturale con questo, che s'appog-

gia sempre alla vocale *u*, seguita da un' altra vocale, con cui fa dittongo *(cu-i, qui)*.

Abbiamo in oltre altri tre suoni articolati *semplici* rappresentati da due segni, quali sono il suono *gn* come in *gnocco*, il suono *sc* come in *scimia*, il suono *gl* come in *gi-glio*, a cui si può aggiungere il suono *qu*, essendochè il segno *q* non può star disunito giammai dal segno *u*.

Giova osservare che il suono *semplice sc* non s' appoggia che alle vocali *e* ed *i* (*scena, scimia*) e ch' è affatto distinto dal suono *composto* risultante dai *s* e *c*, quali si trovano p. es. nelle parole *scala*, *schiena* ecc.

Il suono semplice *gl* non si appoggia poi che alla sola vocale *i*, formando la sillaba *gli* non dissimile dalla *li* col suono *l*.. battuto forte al palato. Notisi che il suono *semplice* e schiacciato del *gl* come in *figlio* è affatto dissimile dal suono forte e *composto* della doppia articolazione *g* ed *l*, quale abbiamo in *negligenza*.

Dal fin qui detto risulta che le irregolarità del nostro alfabeto nella rappresentazione dei suoni della favella sono le seguenti:

1. il doppio suono largo e stretto delle vocali *o*, *e*;
2. il doppio suono è affatto diverso dal *c* e *g*;
3. il doppio suono, ma affine, della *s* e dello *z*;
4. i suoni *gn, sc, gl*, che non ànno un segno distinto, ma vengono rappresentati dall' unione di due segni, ciascuno dei quali à un suono diverso; a questi si può aggiungere il digramma *qu*.

Ora le irregolarità al n. 1 si tolgono segnando il suono largo coll' accento acuto (*voto*, *vóto*; *peste*, *pèste*).

Il doppio suono del *c* e del *g* viene distinto dalle vocali cui si appoggiano e dalla introduzione dei segni *h* ed *i*.

Il doppio suono della *s* si determina alla meglio colla regola, che la *s* scempia è dolce in mezzo due vocali.

Il doppio suono dello *z* si distingue nel carattere corsivo, e si lascia alla pratica negli altri caratteri.

Per ultimo le irregolarità al n. 4 in pratica non portano che leggeri inconvenienti.

Da tutto ciò risulta che, compresa l' *h*, che non à suono, e l' *j* che à il suono della *i*, i segni alfabetici sono 22, e che con essi vengono rappresentati 28 suoni distinti e determinati senza calcolare il doppio suono dello *z*.

Questi suoni sono: *a, b . ., c*^{a} , *c*^{e} , *d . ., e, é, f . ., g*^{a} , *g*^{e} , *i, l . ., m . ., n . ., o, ó, p . ., r . . s*^{e} , ^{o}*s*^{e} , *t . ., u, v . ., z . ., sc . ., gn . ., gl . ., qu.*

II.

Modo di ritenere e pronunciare i 28 *suoni della favella.*

I sensi s'ajutano a vicenda nel ricordare le cose, e la vista soprattutto viene in sussidio degli altri.

Scelgasi un oggetto che per la sua forma risvegli la figura del segno alfabetico e che nel tempo stesso il suo nome, noto al fanciullo, cominci pel suono medesimo. Per es. un *ovo* à la forma della vocale *o*, e nel tempo stesso comincia pel suono di quella vocale. Ora mostrata agli scolari la vocale *o* accanto alla figura dell' ovo, si dica loro: *Ovo* comincia dal suono *o* e questo segno (*o*) che somiglia ad un ovo rappresenta il suono *o*. Poi si interroghi a questo modo: A che somiglia il segno *o*?.. E la parola *o-vo* da qual suono comincia . . . ecc. Lo stesso facciasi successivamente delle altre vocali e consonanti. Questo sussidio giova mirabilmente per ritenere i suoni alfabetici. Poniamo che lo scolare abbia da leggere la parola *Samo,* di cui in quel momento si fosse scordato i quattro suoni onde è composta. Osservando l'*s* ei si ricorda del *se-rpe* cui rassomiglia, ed à il suono *s . .*; quindi il segno *a* gli risveglia la parola *a-nello*, e con esso il suono *a*, e forma quindi la sillaba *sa;* il segno *m* della forma della *me-nsola* gli dà il suono *m . .*, che unito al suono *o*, risvegliato dalla forma dell' *ovo*, gli dà l'altra sillaba *mo*, e quindi la parola *Samo*. E se la forma del segno alfabetico non gli risvegliasse prontamente l'idea della figura consimile (*s* il serpe) e quindi il suono dello stesso, il fanciullo non à che a gettare uno sguardo sopra la tabella da noi ideata rappresentante le figure opportune a ricordare tutti i suoni alfabetici; tabella che dee aver sulle prime sempre sott'occhio. Nelle scuole poi gioverà molto che simili figure sieno appese alle pareti a vista d'ognuno in grandi dimensioni.

492

III.

Modo di unire insieme i suoni per la formazione delle parole.

I suoni vocali sieno i primi a farsi conoscere. Quindi uno per lezione espongansi i suoni articolati dei consonanti coll'ordine indicato nel libro, e valendosi sempre del sussidio delle figure. Appreso il suono articolato di un consonante, lo si faccia appoggiare a ciascuna vocale, formando tutte le sillabe *naturali* della favella; poi s'uniscano le sillabe in parole; per ultimo le parole in proposizioni. In questo modo il fanciullo alla terza o quarta lezione legge subito cose di cui intende il significato; legge subito proposizioni che lo istruiscono e dilettano. A dir breve, coglie tosto lo scopo dell'insegnamento, quello di leggere per intendere ed istruirsi.

Scelgasi, p. es., la lettera *l*.. prima fra le consonanti. Il maestro ne faccia udire il suono agli scolari, e gli obblighi poi a ripeterlo parecchie volte; quindi lo faccia pronunciare unito a ciascuna vocale, formando le sillabe naturali, che devono essere proferite in due diversi modi, cioè col suono scempio e col suono rafforzato a questo modo:

li, lu, lo, le, la.
lli, llu, llo, lle, lla.

Quindi si formino da queste sillabe un buon numero di parole, di cui si va spiegando il significato, come *le i, la i, a la, ó lio* ecc. Da ultimo si faranno leggere intere proposizioni composte colle parole stesse, come:

Ella è aja, ecc.

Compiuto così il primo esercizio sopra il suono di una consonante composto di sillabe naturali, di parole e di proposizioni, si passi a dare allo stesso modo la conoscenza del suono di una seconda, e si progredisca fino all'ultimo suono. Si noti che nei successivi esercizi di parole e di proposizioni vengono sempre ripetuti i suoni già insegnati; sicchè nel mentre che le parole si vanno aumentando, e le proposizioni si fanno più ampie e più libere, si procura a' giovanetti una continua e graduata ripetizione di tutti i suoni e segni che ànno appreso.

Fin qui l'esercizio di lettura fu tutto di sillabe naturali; perciò al fanciullo bastò l'avvertimento: *Finisci la sillaba dopo*

ogni vocale (a-mo-re); *pronuncia le doppie consonanti come una di suono rafforzato* (te-rra).

Conosciuti così tutti i suoni della lingua, si passi (lez. 27) alla formazione delle sillabe artificiali. Ecco la regola per esse: *Pronuncia le consonanti non appoggiate a vocale col loro proprio suono.*

E qui giova osservare: alcune consonanti avendo un' articolazione consimile, o prodotta da organi vicini, si appoggiano fra loro sì facilmente, quasi consonanti a vocali: tali sono, p. es., quelle delle sillabe seguenti: *sba, spa, fla, sbra* ecc. Altri consonanti in vece, o per la distanza degli organi, o per la differente loro natura, non giungono mai ad appoggiarsi in modo che fra l'una e l'altra articolazione non succeda una posa, tali sono *l . . t, l . . b* ecc. nelle parole *alto, alba.* Le pose nella parola *alto* sono tre: *a-l . . to.* Vero è bene che la posa fra *a* ed *l* è minore di quella fra *l* e *t;* ma ciò non prova che la *l* s'*unisca* alla vocale *a* formando la sillaba *al.* Tutte le regole di lettura per l'unione de' suoni sono dunque chimere. I suoni omogenei si appoggiano e si fondono spontaneamente: non varrebbe alcuna regola per istaccare le articolazioni consimili *spr* nella parola *a-spro ;* come niuna regola varrebbe a voler unire le due articolazioni dissimili *lt* nella parola *a-l . . to.* L'umano organismo e non le regole determina le pose nella formazione delle parole: queste si serbino per l'uso ortografico nella divisione delle parole in fine di linea (vedi lez. 30).

Le sillabe artificiali pertanto vengono qui esposte in tre esercizi (lez. 27, 28, 29). Il primo è di sillabe artificiali composte d'una sola consonante che succede a vocale: *i-l . .*, *a-m . .*, *li-m . .*, *ma-l . .* ecc.

Come il solito formasi con esse un esercizio di parole: *olmo, albero, Antonio, Mantova* ecc.; quindi di proposizioni come:

Il contadino vanga il campo e lo coltiva ecc.

Il secondo esercizio è di una consonante che precede ad altra consonante appoggiata a vocale: *l . . ra, b . . le, s . . fo,* ecc.; e seguono i soliti esempi di parole e di proposizioni.

Il terzo esercizio è di due o più consonanti, che precedono ad altro consonante appoggiata a vocale, come: *s . . b . . ra ; s . . g . . re* ecc.

L'ultima lezione è riservata alle eccezioni, e alle particolarità risguardanti i suoni e la forma ortografica.

Tali sono:

a) L'uso dell'*h* come segno ortografico, il quale io ripudierei volentieri scrivendo le voci del verbo *avere* e gl' interposti a questo modo: ò, à, ài, ànno; o l a! aime! ecc.;

b) Le poche parole della nostra lingua in cui la sillaba *gli* pronunciasi facendo sentire il suono *doppio* della *g* gutturale e della *l*;

c) un buon numero di parole in cui due vocali si fondono insieme nella medesima sillaba formando *dittongo*; il quale è una eccezione alla nostra regola: *Pronuncia da sè ogni vocale*;

d) un esercizio per l'uso ortografico nella divisione delle parole in fine di linea.

Fin qui abbiamo analizzato il nostro lavoro soltanto riguardo all'insegnamento della lettura; ma esso fu fatto in modo che avesse a servire contemporaneamente al doppio scopo della *lettura* e della *scrittura*. Singolarmente cogli adulti il metodo della lettura e scrittura contemporanea è ormai conosciuto adattissimo. Noi ne vediamo mirabili effetti con venti alunni che frequentano la scuola festiva. Parecchi giovani maestri, che l'appresero assistendo alle nostre lezioni, vogliono porlo in opera nelle campagne. Le sole domeniche di un anno, o le sere di un inverno, basteranno ad insegnare a leggere e scrivere a villici del tutto ignari.

Ecco come si procede riguardo alla scrittura.

Letta ciascuna lezione, si prende un foglietto di carta *bianca* e *fina* affinchè sia trasparente, della larghezza del presente libretto: lo si sovrappone alle *proposizioni* della lezione, e queste si fanno coprire dallo scolare due o tre volte colla *matita*. Nel mentre che scrive, deve leggere le parole. Giunti, secondo la maggior o minor attitudine dello scolare, p. es. alla lezione 15, si lascia la matita e si coprono le proposizioni colla penna ordinaria. Scritto così tutto il libretto (cioè le proposizioni in carattere corsivo), si prendano dei libri da scrivere colla rigatura eguale alla scrittura del libro, e si facciano, partendosi da capo, ricopiare un'altra volta o più le medesime proposizioni. Gli adulti almeno non troveranno alcuna difficoltà.

Ed ora che abbiamo esposto per intero il nostro metodo di lettura e scrittura contemporanee, ci corre l'obbligo di significare ch'esso fondasi in gran parte sui principi del Muzzi e

del Parravicini; anzi la preziosa operetta di quest'ultimo: *Metodo fondato sulle sillabe naturali*, ci è servita di guida.

Noi pubblichiamo il nostro nella fiducia che possa parere il più semplice e pronto degli oltre quaranta metodi consimili che abbiamo consultati.

Per mostrare quanto il nostro sia migliore del metodo compitatorio, ancora fra noi troppo in uso (metodo il più illogico e il più tardo di tutti) bastino queste due considerazioni.

1. Col metodo proposto, fino dalla terza o quarta lezione il giovanetto legge, sillabando con sufficiente speditezza da intenderne il significato, non solo parole ma intere proposizioni. La lettura non è mai materiale. Fino dai primi giorni mira allo sviluppo della intelligenza e alla formazione del cuore; è un apparecchio ad esporre correttamente in iscritto i proprî pensieri.
2. Col metodo antico non solo si guidava il fanciullo per una via falsa e strana, ma eziandio *sei volte* almeno più lunga. In fatto, mentre colla tediosa compitazione si fa rilevare la parola *rispettate* a questo modo: *erre, i, ri*; *esse, pi, e, ti, spet, ri-spet; ti, a, ta, ri-spet-ta; ti, e, te; ri-spet-ta-te* (ventitrè pose); col nostro metodo si sillaba la seguente sentenza:

Fan-ciu-lli, ri-spe-tta-te, o-no-ra-te e so-cco-rre-te
i vo-stri ge-ni-to-ri.

In fine l'esperienza ci dimostrò che col presente metodo un fanciullo di sei anni di mezzana intelligenza apprende in soli due mesi a leggere correttamente e con sufficiente speditezza. A un adulto bastano trenta lezioni, e con esse apprende in oltre a scrivere in modo da farsi intendere.

Parmi torni utile di apprenderlo e adoperarlo.

AVVERTENZE.

Dalla lez. 1 alla 26.

Un vocale isolato fa sillaba da sè (*a-mo*).
Finisci la sillaba dopo ogni vocale (*ti-mo-re*).
La *j* si consideri come consonante (*je-ri*).
Due consonanti eguali si pronuncino come uno di suono rafforzato (*te-rra*).

Dalla lez. 27 alle 30.

Pronuncia i consonanti non appoggiati a vocale col proprio suono (*a-l..lo, s..ba-ra*).

L'accento acuto (´) segna le vocali *o* ed *e* di suono aperto (*córo, éra*)
L'accento grave (`) segna le pose di voce nelle parole tronche e sdrucciole (*però, ùtile*)
L'accento circonflesso (^) segna l'incontro della posa in una parola sdrucciola sopra le vocali *o* ed *e* di suono aperto (*ôpera, êssere*)
Le vocali *o* ed e in fine di parola tronca sono sempre aperte.

S'insegni l'uso degli accenti, dell'apostrofo e dei segni d'interpunzione di mano in mano che s'incontrano nella lettura.

NB. Si usano *vocali e consonanti* or maschili or femminili, intendendosi particolarmente *suoni* nel primo caso e *lettere* nel secondo.

1.

i j, u, o o, e e, a.

I J, U, O O, E É, A.

---

i o, a i, e i, a j o, a j a.

2.

l, L.

li, lu, lo, le, la.

lli, llu, llo, lle, lla.

---

le i, lu i, la i, lu e, a la, a le,
a li, a lla, a lle, e lle, e llo, e lla,
ólio, óli, a lio, Ilio. Lilla, Éli.

Ella è aja. Ella à le ali.

Digitized by Google

3.

t , T .

ti, tu, to, te, ta.

tti, ttu, tto, tte, tta.

tu o, tu e, tu ó i, tu tto, tu tti, ta tto, te tto, te tti, li te, li ti, li to, lu tto, lu tti, ló tta, ló tte, ló tto, ló tti, lé tto, lé tti, lu to, la ti, la tte, la tta, te la, te le, la te, ta le, ta li, ta llo, a tto, a tti, a tta, a tte, ó tto, i to, i ta, ù ti le, ù ti li, a la to, li u to, lo tta to, a ju ta to, Ti to.

La tela è utile. Ella è tutta tua. Tu ài lottato. Io ò ajutato Tito.

4.

n, N.

ni, niu, no, ne, na.

nni, nnu, nno, nne, nna.

nó no, nó na, nó ni, nó ne, ni na na nnu, a no, a nno, a nni, u no, u na, i nno, i nni, na no, né ni a, ni u no, li no, li ni, lu na, la na, la ne, li o ne, le o ne, le na, nu llo, nu lli, nu lla, nó tte, nó tti, nó ta, nó te, né tto, né tta, né tti, né tte, na to, na ti, na ta, na tta, na tte, ti e ni, li no, li ni, ta na, ta ne, la ti no, i ta li a no, ni nno lo, a nnó na, Ni lo, Anna, A na ta li na, Na ta le.

La lana è nétta. La nottola è alata. I leoni ànno la tana. Tieni nétte le tue lane. La Elena è italiana. La tela è nettata. Tu ajuti la tua nónna. L'ánno è íto. L'Annetta è a létto. L'ólio è útile a tutti. Io ò otto anni, e tu?..

5.

m, M.

mi, mu, mo, me, ma.

mmi, mmu, mmo, mme, mma.

mi na, ma no, me la, mó lle, mó lla, mu to, mu ti, a mo, a mi, mi o, mi a, mi e i, ma i, ma mma, ma mme, É mo, mi la, mi lle, mu lo, mu li, ma le, me lo, ma la, mi te, mó to, mó tte, me tti, mé ta, ma tto, ma tta, ma mma, i mmu ne, à ni ma, à ni mo, a ni ma to, Mi la no, mu li no, mu li ni, a ma to, i llu mi na, i llu mi na to, ma to ne, mu ta to, ma ti ta, ti mo ne, u ma no, i nu ma no, ma la to, mo ni le, ma mmé lla, ma la tti a, li mo ne, li ma, lu me, la ma, là mi na, tó mo, té ma, te mu to.

Ama la mamma tua. La tua nonna à nóme Amalia. La mia mamma è ammalata. La Émma è amata. Io amo la mia nónna.

Tu ami la tua mamma. I tuoi nonni ti amano. L'uomo è animato. La luna illumina la notte. La jena è inumana. L'uomo è umano. La mia nonna à male. La molena è molle. La matita è mia. La mela è tua. La mia mano è netta. Natale è mitolo.

6.

r, R.

ri, ru, ro, re, ra.

rri, rru, rro rre, rra.

re te, ra rò, ru mo re, ri mi ra re, re mo, ri to, i ra, o ra, ó ro, é ra, a ra, a ra re, o ra re, o rro re, e rra re, e ra ri o, i ro ra re, Roi ta, i rri ta re, ró te, ru ó te, ru ó ta re, ro tta, i ra to, ri ti ra re, ri ti ra to, té rra, te rré no, a tte rra re, tó ro, to rre, ti ra re, a tti ra re, a tto re, la to re, ne tta re, re ni,

I ré ne, re i na, je ri, a re ina, ra na, ne ro, Ne ri na, To ri no, o no re, ri ma, ri me, ru llo, ru mi na re, Roo ma, Roo mé o, ro ma no, ra me, mu ro, mu ra to, mu ra to re, mu ra re; mi ra re, mi na, mi na to re, mi na re, mó ro, a mo re, a ma re, ò me ro, mo ri re, ma re, ma ré a, ma ri u ó lo, tu mo re, ti mo re, li ra, a llò ro, è lle ra, la re, i la re, le tte ra to, lé tte ra, E le o nó ra.

L'ira irrita l'ànimo. Tutti àmano l'uòmo ilare. La Rèta è ammirata. Onora la mamma tua. Ieri Eleonóra à orato. La reina è onorata. Nerina è nata a Roma. La léttera è létta. La torre è murata. La tèrra è arata. Iréne è maritata. I muratori ànno tutti i materiali. Tu ài la matèria. Tu eri illetterato. L'óra è mutata. La nòttola è nera. La ruota è rotta.

Tirate il remo, o rematori. I minatori ànno minata la torre. I tori sono irritati. L'Annetta à rotta la rete. Renato à ritirata la mano.

7.

v. V.

vi, vu, vo, ve, va.

vvi, vvu, vvo, vve, vva.

vi vo, vi ve re, va ri o, vó to, vo to, vu ó i, i vi, o vo, u ó vo, o ve, é va, a vo, a vè va, é vvi va, o va ja, vi a, vo i, va i, vi va jo, vi ti, vi tto, vi ta, vè tta, a ttì vo, vi no, vi ni, ve nà, vè nne, ve ni re, và tte ne, va nno, va no, va ni, va nni, no ve, nu ó vo, ne ve, na ve, nu ó ve re, a vvi li re, vi le, vi lle, vi lla no, ve lo, ve la me, ve la re, ve llu to, ve la, va lle, va lo re, a vva lo ra re, vo le re, vu ó le, ta vo la, ta vo la to, vi ó la, vi o li no, vi o la re,

le va, le va re, la va re, li ve lla re, la vo ra re, na vo ne, vi mi ni, vô mi to, ve ro, muò ve re, Ve ro na, o no rè vo le, nù vo la, a nnu vo la to, a va r o, a ve re, a rri va re, ri va, ri vi ve re, ra vvi va re, rò vo, ro vi nu re, Vi to, Vi tto re, No va ra.

Io lavoro. Vuoi tu vivere onorato? Và a lavorare, e lavora tutto l'ánno. L'uomo attivo ama lavorare. Arate la terra, ó lavoratori. Lèvati la mattina e làvati le mani. La vita umana vola. La luna è lovata. La vétta è elevata. La neve è avvallata. Le viti ànno la uva. La viola è ravvivata. Hanno ama l'avaro. La tela è lavata. Tu ài avuta una mela. Io avèva una matita. L'uomo attivo mena una vita onorata.

8.

b, B.

bi, bu, bo, be, ba.

bbi, bbu, bbo, bbe, bba.

bile, bue, bóve, bëi, babbo, berretto, abbi ebbi abbia, Ebe, babbeò, bebbi, bollo bolli, bello belle, ballo balli, balla balle, làbile, botte, bótte, tubo tubi, Tobia, Tebe, bene beni, buóno buóni buóna, nube nubi, buttare butto, bàttere batto batte, birro birri, birra birreria birrajo, burro butiro, bara bare, barélla, róba, rabbia, arrabbiato, rubare rubato, ruba, bere bovere bevi, bivio, bava bave, abbiamo abbiate ebbero, abaino, àbile, abitare abitàbile abitatore, belare, abbellire, abbàttere bàttere, baule, abate, abinare, abbuonare, nebbia. barile, rubini, bolle, bolla, bollore.

L'ora è battuta: va a lavorare. Noi abbiamo a morire. Tieni nètta la tua rôba. I lavoratori menano la barella. Noi abbiamo un'ànima. La balena è imane. La nube è nera. L'ôlio di balena è buono. La neve rovinò l'abitato. Mio babbo è buono. Buona è la mamma mia. Mio babbo mi ama, e io amo lui. Anatalina è bella, buona e amàbile. Ella lava la lana, la lavora e la batte. I manovalli abbàttono i muri. Vittore mi à battuto. Tu rovini i tuoi àbiti. La buona Nerina àbita la valle. Vittorio abbottona l'àbito. Lèvati la berretta. Buona notte: la luna è lavata. La vallata è abitata. La tua rôba è bella e buona. L'abate è onorato. Tu ài buttata via la tua rôba. La torre è immôbile. L'amàbile Marietta è maritata. Tu ài una bella berretta. Tobia à bevuta tutta la birra. La birra bolle nella botte.

9.

d, D.

di, du, do, de, da.

ddi, ddu, ddo, dde, dda.

due, dai, dallo, duolo, Adamo, Ada, addio, idee ideare, Adelaide, editto, Adele, Didone, Dio Iddio, dello, dallo, lido lidi, lode lodare, teda tede, dito dita, addittare, dotto dottore dottorale, dote, adottare; detto detti, data date, dato adatto adattato, adattare, dono donavano, danni, dannato, nido annidare, nudo nudare, nodo, dire addire, dimmi, dammi, dama madama, modo mode, midio, dominare, demonio, demeritare, duro durare, dorare doratore, derivare, Dori, Dora, Madera, domma, madonna, meditare, umido inumidire, devo, dove, dava, divino, divoto, vedere vedo, vado, dava, badare, dubitare, debitore, dabbene, Debbora, dilatare,

adulare, addolorare, Davide, Lòdi, Amadio, Udine, Mòdena,

Dio ti vede. Ama, temi e onora Iddio. Tu dèvi obbedire ai divini voleri. L'uomo è debitore a Dio di tutti i beni. La Madonna è venerata da tutti. La terra è dominata dalla mano di Dio. La mamma mi donò due dadi. Ditemi, da dove venite? Dàtemi da bere. Abèle è nato da Èva. Èva dovèva ubbidire a Dio. Bada a tuòi doveri. Tu dèvi lavorare e badare a te. La lima ròde i metalli. Adèle è una buona donna. Davide è divenuto dòttore; è un uomo dotto. Io ti dovèva una moneta d'òro. Dove vai? Vado a Lòdi, pòi a Udine. Dove è Amadèo? Ei dimòra a Belluno.

10.

p, P.

pi, pu, po, pe, pa.

ppi, ppu, ppo, ppe, ppa.

penna, pipa, pupo, papa, pappà, pepe, papàvero, pila pilare, pòlo pòli, pelo pelare, pallo, palla, pupillo, lupo, lupolo, putto putta, làpide lapidario, pétto, patto, pattire, pettine, pàtina, pàtini patinare, tulipano, topo, tapino tapinare, pino, appiano, punire, pena penare, pennajuólo, appena, pane, panna, appannare, Panama, pianura piuma, pomo ponna, pomata, parere, paro, Pamella, Pipino, Pàdova, Pavia, puri pure puro, paura, pórro, pilotta, pera pero, apparire, pajo, ripa, ripàro ripàrare, rupe, rapire rapitore, rape, tóppa, Piave, pòvero poverello poveretto, pavone, vipera, piva.

Papa Pio è a Roma. Paolino è ora a Pavia. Paolina rattoppa i panni. Paolo à l'ànima pura. Tu puoi ajutare i poverelli. La Pierina dimora a Pàdova. Pela i polli. Povero tapino! ei pena la vita! La lume è appannata. L'onore vale più dell'oro. Date pane ai poverelli. La poma è matura. La ruspe è dura. La riva è rìpida. La vipera à il veleno. Riparate ai mali. La bella òpera è ammirata da tutti. La Pamella à annidato i pannilini. I tuttori ànano le pupille. Appolonia pettina la mamma. I nibii rapirono i polli. L'opera pia è lodata. I topi rodono le palle di lana. La birra è di biada e di lupoli.

11.

f, F.

fi, fu, fo, fe, fa.

ffi, ffu, ffo, ffe, ffa.

filo fili, fila file, filare filatore, affilare, affabile, Fileno, Filippo, Fidia, folla, follare follatore, fallo fallare, fitto affittare, fatto fattura, effettuare, fata, futuro, favella favellare, favola, favilla, favore favorevole, fetta, tiffo, tuffare, taffano, futare, fume, fiamma, fumo fumare fumajuolo, femmina, fama, fammi, fame, affamato, muffa ammuffare, finire, funerale, fine, fiuttare, furare, fieno, fanale, farina farinato, affanno, ~~nidificare~~, foro forare forame, ferro, ferrare ferrame, afferrare, fiore fioranne fiorito, fare, affare, fiero fiera, fuori, refe, refare, ~~ratificare~~, fava, fibbia, Febo, ~~ratificare, notificare~~, buffone, buffera, baffi, fido fidare, fedele, fede, affidare, fodera foderare.

Io futo i fiori. I fumajuoli fanno fuma. I vini affaturati fanno male. Tu ài afferrata la fune. La buffera atterrò due fenili. Paolo è fedele alla data fede. Da una favilla vênnero le fiamme fatali. Date pane ai poverelli affannati dalla fame. Le fèmine filano: Filotéa à finito di filare. Filoména fe' una fanella. Filippo forava una làmina di ferro, ei fe' bene la fattura. La fame fa patire i fittajuoli. La farina è burattata. Filéno foderò di ferro i bauli.

12.

s, S.

si, su, so, se, sa.

issi, ussu, osso, esse, assa.

sasso, Sile, sulle, sole, sella sellare, salla, sale salato, salire, saluto salutare, lisso, lusso, lesso, allisso, lassi, sito situare, sotto, sutto, sotterra

sotterrare, sette, seta sete, satanasso, tosse tossire, tèssere tessuto tessitore, tasso, sonare sonatore, seno, senno, senatore, nessuna, sóma sómaro, sommare somma, somno, sono, sónno, sonetto, sonóro, seme seminare, messo, mêssere, mêsse, messe, mósso móssa, masso, massaja, materasso, sera, serrare serrame serratura, Sara, rissa, rosso, rossore, sovo, súbito, sàbato, Saba, sudare, sódo, sedere seduto, dissi, addossare, sipario, sapere saputo sèppe, saporito assaporare, seppellire, passo passare passato, pósso, possibile, soffio soffiare, Saffo, fisso fissare, fesso, fosso, affissare, assassinare assassino.

Paolo sa suonare. L'assassino sarà punito. Metti la sóma sui sómari. La buóna massaja batte i materassi. I pólli allessi sono saporiti. La fiamma è rossa. Se tu ài sete, bevi. I tessitori ànno tessuto l'àbito. Tu sei seduto sulla

sedia. I semi sono messi sotterra, essi ti daranno la messe. Saluta i tuoi superiori. Passa il fosso, e siedi. La sera è serena. I sassi sono messi sotto terra. I seminatori sèminano i semi. I sali sono salutari. Se siete sani è dono di Dio. Io ò una passera assai bella. Aveva fame e la mamma mi à subito satollato. Alle ore sei o sette della sera Samuele era salito nella sala. Ove siete? Sono a Siena.

13.

osi, osu, ose, osa.

osare osava osàvano, usare usava, èsile, esame esaminare, usurajo usura, àsino asinino, tosi, toso tosa, tosare tosavano, naso nasi nasone nasare, misero misera miserabile miseria, muso musi, Mbaso, riso risi, reso, róso rósa, rosajo rosato, viso visi, visitare visiteremo visitato, visibile, avviso avvisi avvisare, vaso vasi, basare basato.

basire basito, esibire, diviso divisa, dose dosi, odoroso, amoroso, Pisa pisano, piselli, posare posa posammo, poderoso, assiso, posato posata, peso, puso, offesu, famoso, filosofo.

La rosa è odorosa. Isidoro à viso ilare. La misera tosa morì da tisi. I miseri poverelli basivano dalla fame e dalla sete. Dionisio visitava il povero malato. Maso era rissoso e nessuno lo amava e visitava. I piselli sono saporiti. La via è sassosa. Sii amoroso se vuoi essere amato. Rosina arrossiva se era ammonita. Epitteto fu filosofo famoso. Rosalia posava sulla ajuola i vasi di fiori odorosi. Isidoro e Dionisio usavano l'asino a tirare. Tasso era famoso poeta. Desideri di essere amato? Sii amoroso. Isabella si mise a fare l'esame.

14.

z, z — Z, Z.

zi, zu, zo, ze, za.

zi, zu, zo, ze, za.

zio zia, Zara, zitto zitti zittire, zitella, zero, zuppa zuppiera, zufoli zufolare, bizzone, bozzo, tazza, zelo zelatore, lozzo, olezzo olezzare, rizzare, razzolare razzolavano, razza, rizzo, vezzo vezzoso, viuzza, vizzo, penuzza, manuzza, cavalluzzo, lettuzzo, ozio novizzo, nuziale, nazione, mezzo, mozzo, mazzo mazzolino, nozze, nettezza, nerezza, azione, collezione, orazione, azzurro, bizzaro, bazzicare, bezzo, dazio daziare, Dezio, zeffiro, zafarano, zatterone zattera, puzzo puzzare, pazzo, pozzo, pezza, zoppo, Zennone, raffazzonare, sozzo sozzura, zazzera.

L'ozio è dannoso. I tizzoni danno fiamma. La vezzosa Zaira è zitella. I letamai puzzano. La viuzza è piena di sozzure. Dammi una fettuzza di pane. Ti dono mezza dozzina di pera. La zuppa è nella zuppiera. I fiori olezzàvano, ora avvizzìrono. Làzzaro deride due pòveri zoppi. Làzzaro fa assai male. La zizzania è dannosa. Dammi la zimarra. Zenone mi diede due pezzi di pane e una tazza di latte. La mattina dirai le sólite orazioni, poi la zia ti darà delle offelle.

15.

c, C.

co, ca, cu.

cco, cca, ccu.

ciculo, còllo, collo, còlla, colle còlle, colli còlli collare, còllera, càllo, callare, culla cullare, Luculło, lóco locare, collocare, allòcco, òca, ècco,

Mécca, occasione, ecònomo, cotto cotta cottura, accattone accattare, catino, Caterina, catturare, cotone, catenella, toccare toccàvano, téco, cóno cóni, nuca, cocòmero, cani, canuto, Canova, cànova canevino, canerino, canna canne, cane, Nicodémo, Cómo, cammino camminare, camusso, càmera cameriere, amico, muco, Mócca, mòccolo, ammaccare, córi córo, còrrere accòrrere, caro cara, caratto, carità, curato, ricco ricca, ricusare, ricamare, rócco rócca arroccare, réco recare, cóvo covare, cavare, veicolo, Vico, vicario, avvocato, vacca, càbala, buca bucare bucato, boccone abbocconare, boccale, bécco, beccàre, baco, Bacco, baccanale, buco, capitolo capo capitare capitano caporale, capitale, coppo, cappa, accoppare, pizzicone pizzicare pizzico, cùpido, piccolo, piccare piccone, póco pocolino, època, peccato peccatore, pacco, pacato, coda, Cadore, cadere, duca ducato, decano, caffè, fiócco, fióccare,

cuffia, fico, ficcare, affaticare, fuoco fòco focoso, cosa, Sènnca, casa casone, sicuro assicurare, cozzo cozzare, zocco, zoccolo, zucca.

Caterina à una catena d'oro. I cani ànno cura delle pècore. Carolina à cavata la collana. Colla economia si accumulano denari. I canerini bèccano il seme di cànapa. L'accattone accatta l'elemosina. Tu, o ricco, ricuserai di fare la carità all'accattone! La Veronica culla ed abbraccia la piccola sorellina. La cicala cova le sue uova! Ecco la cara capinera covare le uova della cicala. La cuoca è economa e attiva. La zucca è tènera. L'oca è cotta. Lodovico mi à recato la coppa. La coppa capiva poco caffè. I cavalli corrono. Luca, Cajo, Domenico e Jacopo lavorano nella Decca di Venezia. La cànnera era illuminata da una piccola fiaccolettu.

16.

ci, ce, — cci, cce.

ceci, citare eccitare, lècito illècito, acceso, accesso, accettare accètto, cèdere eccèdere, uccidere ucciso, amicizia, cèto, tacere, cielo celare, cèlere, luce lùcido, taci, cilicio, cenare cena, accennare cenno, nuòcere nocèvole, Nice, cima cimare, cimitero, micidiale, Ciro, Cicerone, Cireneo, recidere, recèdere, ricino, civile, vice vicerè, cibo cibi, baccello baccellone, ceppo ceppaja, pace, pacificare pacificatore, pece, appiccicare, ceffo, Cefalonia, foce, fucile fucilare fucilatore, facile, fuce, felice, feroce, fenice, facilità facilitare, succèdere, siccità, sollècito sollecitare, cicalare cicalatore cicalu, cucina, Sacile, sucido, sòcio, luccicare, filaccica, buccinare, cuòcitura cuòcere.

Cèneda è una città della Venezia. L'uccello è canòro. Io mi cibo di ceci. I cittadini

abitano la città. La cuoca cuoce la cena. La cicala si è celata nella canapa. I villici uccidono le cicale. Accetto di venire teco a cena. Cecilia cuce. Cicerone era famoso oratore romano.

17.

cia, cio, ciu, cie.

ccia, ccio, cciu, ccie.

Lucio, Lucia, Luciano, laccio, lacciolo, accio, cielo, miccia, moccio, riccio, ricciuto, acciarino acciaro acciajo, ciabatta ciabattino, bóccia bocciare bocciato, bacio baciare, diaccio diacciare diacciato, Deicio, piccione, cappuccio, neruccio, affaruccio, teneruccio, cannuccia, bélluccio, ammalataccio ammalaticcio, cosuccia cosuccie, camicia camicie, cicaleccio, cioccolata, massericcia, feccia, catenaccio, Catinuccia, focaccia, nocciuolo, cacciare cacciato, cucciavite, caccia cacciatore, cacio.

I ciabattini fanno le ciabatte. Lucio mi diede una ciocca di ciliege. Dà mezza focaccia a Luciano. I fiori sono bocciati. Lucio accese la miccia. Io sono ammalaticcio. La Lucietta mi diede la mia camiuccia. Ò là camicia di bucato. La lucciola vola: caro animaluccio! Catinuccia, fammi la cioccolata. Lucio ama la caccia Cèsare è cieco. Le camicie sono cucite dalla cara Lucietta.

18.

ch, Ch.

che, chi, -- cche, cchi.

chicche chicca, chicco chicchi, chicchessia, China, chicchera chiccherone, chièrico, chiesa chiesuccia, chiòma chiomato, chiodo chiodi, chiùdere chiuso, chiedere chiedèvano richiedere, occhio occhi occhietto occhiello, chinare chinato, Chilone, chilo. chimo, chìmica chìmico, chitarra, lichene,

tocchera, recherà richi, ricchi ricche, richiamare richiamo, ricche ricchi, Rachele, fichi, facchino facchinare, pacchi, bachi, buchi, pochi poche, lochi, zecchini, zucchero.

Chi mi chiama? È Luca che reca pochi zecchini. Chi è che à chiusa la cànnera? È Michele facchino di casa. Chiama la cuoca che mi rechi una chicchera di caffè. I ricchi ànno i lacchè. Due accattoni chiedevano la carità. Come ti chiami? Io mi chiamo Luca, e sono Lucchese. Che cosa chiedi? Chiedo pochi ricchi di lucànica. Che è la cosuccia che chiudi nella mano? È una cannuccia. Chiudi l'orecchio alle cicalate inutili. La Rachele à una chioccia. Chi è là? È la povera Chiarina che chiede l'elemosina. Le chiavi sono di ferro. Chiudi coi catenacci.

19.

g. G.

ga, go, gu, —gga, ggo, ggu.

galla, gallo galli gallina, galoppare galoppo, galera, galleria, gallone gallonare, gola goloso, Lugano, logare allogare, ago, legare legato legame allegare allegato, Ugo, legume, leggo legga, lago, gatto gatti, gotto gotti, gota, toga togato, legame, tugurio, negare annegare, gamella Gemma, gomito aggomitolare, mago, magone, garrire, gara, ago agorajo, garofano, rigare, regola regolare regolatore, ruga arrugare, vigore vigoroso, vagare, vagone, gabbia, gabbiano, gobbo gobbi aggobbire, godere, diga, daga, sega segare, sagace sagacità, goccia gocciolone gocciolatojo gocciare.

Le galline ràzzolano. I galli ànno cura delle galline. I cavalli còrrono di galoppo. I cattivi

ragazzi gòdono garrire. Ugo à legato la gatta che miagolava. Gaddo à dolore di gola. Ov'è l'ago? È nell'agorajo. Io gòdo aggomitolare la cànape. Ècco due gomitoli. I cammelli ànno due gòbbe. Ugo e Gabriele passano i fiumi a guado. Gaetano e Guido si annegàrono. Paga i tuoi debiti.

20.

gi, ge, — ggi, gge.

agi, oggidì, Egiziano, agèvole agevolare, gitta gittarella, gittare gettare getto, gelo gelare gelato, leggemmo leggi, ligio, Luigi, leggero, geniale, gennajo, genitore generare generato, ginòcchio ginocchi, gèmito, gemma gemmato, gèmere, moggi, maggese, gire, girella, girare girovago, rigetto rigettare, regime règgere, ruggito ruggire, raggirare, vagito, Vigèvano, voràgine, redigere,

14.

z, z - Z, Z.

zi, zu, zo, ze, za.

zi, zu, zo, ze, za.

zio zia, Zara, zitto zitti zittire, zitella, zero, zuppa zuppiera, zifoli zufolare, tizzone, tizzo, tazza, zelo zelatore, lezzo, olezzo olezzare, rizzare, razzolare razzolavano, razza, rizzo, vezzo vezzoso, viuzza, vizzo, penuzza, manuzza, cavalluzzo, lettuzzo, ozio novizzo, nuziale, nazione, mezzo, mozzo, mazzo mazzolino, nozze, nettezza, nerezza, azione, collezione, orazione, azzurro, bizzaro, bazzicare, bezzo, dazio daziare, Dezio, zeffiro, zafarano, zatterone zattera, puzzo puzzare, pazzo, pozzo, pezza, zoppo, Zennone, raffazzonare, sozzo sozzura, zazzera.

L'ozio è dannoso. I tizzoni danno fiamma. La vezzosa Zaira è zitella. I letamai puzzano. La viuzza è piena di sozzure. Dammi una fettuzza di pane. Ti dono mezza dozzina di pera. La zuppa è nella zuppiera. I fiori olezzàvano, ora avvizzirono. Làzzaro deride due pòveri zoppi. Làzzaro fa assai male. La zizzania è dannosa. Dammi la zimarra. Zenone mi diede due pezzi di pane e una tazza di latte. La mattina dirai le sólite orazioni, poi la zia ti darà delle offelle.

15.

c, C.

co, ca, cu.

cco, cca, ccu.

cùculo, còllo, collo, cólla, colle còlle, colli cólli collare, còllera, càllo, callare, culla cullare, Lucullo, lóco locare, collocare, allócco, óca, écco,

Mócca, occasione, econonno, cotto cotta cottura, accattone accattare, catino, Caterina, catturare, cotone, catenella, toccare toccàvano, teco, cono coni, nuca, cocòmero, cani, canuto, Canova, cànova canevino, canerino, canna canne, cane, Nicodémo, Cimo, cammino camminare, camuffo, càmera cameriere, amico, muco, Mócca, mòccolo, ammaccare, cori coro, còrrere accòrrere, caro cara, caratto, carità, curato, ricco ricca, ricusare, ricamare, rócco rócca arroccare, rico recare, covo covare, cavare, veicolo, Vico, vicario, avvocato, vacca, cabala, buca bucare bucato, boccone abbocconare, boccale, béco, beccaio, baco, Bacco, baccanale, buco, capitolo capo capitare capitano caporale, capitale, cospo, caspa, accospare, pizzicone pizzicare pizzico, cipido, piccolo, piccare piccone, póco pocolino, epoca, peccato peccatore, pacco, pacato, coda, Cadore, cadere, duca ducato, decano, caffè, fiocco, fioccare,

cuffia, fico, ficcare, affaticare, fuoco fòco focoso, cósa; Sèneca, casa casone, sicuro assicurare, cozzo cozzare, zocco, zòccolo, zucca.

Caterina à una catena d'óro. I cani ànno cura delle pècore. Carolina à cavata la collana. Colla economia si acci mulano denari. I canerini bèccano il seme di cànapa. L'accattòne accatta l'elemósina. Tu, o ricco, ricuserai di fare la carità all'accattone! La Veronica culla ed abboccona la piccola sorellina. La cicula cova le sue uova! Ecco la cara capinera covare le uova della cicula. La cuoca è economa e attiva. La zucca è tènera. L'óca è cótta. Lodovico mi à recato la coppa. La coppa capiva poco caffè. I cavalli corrono. Luca, Cajo, Domènico e Jacopo lavorano nella Decca di Venézia. La cànnera era illuminata da una piccola faccoletta.

16.

ci, ce, — cci, cce.

ceci, citare eccitare, lècito illècito, acceso, accesso, accettare accetto, cèdere eccèdere, uccidere ucciso, amicizia, cito, tacere, celo celare, cèlere, luce lùcido, taci, cilicio, cenare cena, accennare cenno, nuòcere nocèvole, Nice, cima cimare, cimitero, micidiale, Ciro, Cicerone, Cireneo, recidere, recèdere, ricino, civile, vice vicerè, cibo cibi, buccello bacchione, ceppo ceppaja, pace, pacificare pacificatore, pece, appiccicare, ceffo, Cefalonia, foce, fucile fucilare fucilatore, facile, fuce, felice, ferôce, fenice, facilità facilitare, succèdere, siccità, sollècito sollecitare, cicalare cicalatore cicala, cucina, Sacile, sucido, sócio, luccicare, filaccica, buccinare, cuócitura cuòcere.

Cèneda è una città della Venezia. L'uccello è canóro. Io mi cibo di ceci. I cittadini

abitano la città. La cuoca cuoce la cena. La cicala si è celata nella canapa. I villici uccidono le cicale. Accetto di venire teco a cena. Cecilia cuce. Cicerone era famoso oratore romano.

17.

cia, cio, ciu, cie.

ccia, ccio, cciu, ccie.

Lucio, Lucia, Luciano, laccio, lacciolo, accio, cielo, miccia, moccio, riccio, ricciuto, acciarino acciaro acciajo, ciabatta ciabattino, boccia bocciare bocciato, bacio baciare, diaccio diacciare diacciato, Decio, piccione, cappuccio, neruccio, affaruccio, teneruccio, cammuccia, belluccio, ammalataccio ammalaticcio, cosuccia cosuccie, camicia camicie, cicaleccio, cioccolata, massericcia, feccia, catenaccio, Catinuccia, focaccia, nocciuolo, cacciare cacciato, cacciavite, caccia cacciatore, cacio.

I ciabattini fanno le ciabatte. Lucio mi diede una ciocca di ciliege. Dà mezza focaccia a Luciano. I fiori sono bocciati. Lucio accese la miccia. Io sono ammalaticcio. La Lucietta mi diede la mia cammuccia. Ò la camicia di bucato. La lucciola vola: caro animaluccio! Catinuccia, fammi la cioccolata. Lucio ama la caccia Cèsare è cieco. Le camicie sono cucite dalla cara Lucietta.

18.

ch, Ch.

che, chi, -- cche, cchi.

chicche chicca, chicco chicchi, chicchessia, China, chicchera chiccherone, chièrico, chiesa chiesuccia, chiòma chiomato, chiodo chiodi, chiùdere chiuso, chiedere chiedèvano richiedere, occhio occhi occhietto occhiello, chinare chinato, Chilone, chilo, chimo, chimica chimico, chitarra, lichene,

tocchera, recherà rèchi, ricchi ricche, richiamare richiamo, ricche ricchi, Rachele, fichi, facchino facchinare, pacchi, bachi, buchi, pòchi pòche, lòchi, zecchini, zùcchero.

Chi mi chiama? È Luca che réca pòchi zecchini. Chi è che à chiusa la càmera? È Michele facchino di casa. Chiama la cuoca che mi rèchi una chicchera di caffè. I ricchi ànno i lacchè. Due accattoni chiedèvano la carità. Come ti chiami? Io mi chiamo Luca, e sono Lucchese. Che cosa chiedi? Chiedo pòchi ràcchi di lucànica. Che è la cosuccia che chiudi nella mano? È una cannuccia. Chiudi l'orecchio alle cicalate inùtili. La Rachele à una chiòccia. Chi è là? È la pòvera Chiarina che chiede l'elemòsina. Le chiavi sono di férro. Chiudi coi catenacci.

19.

J. G.

ga, go, gu, – gga, ggo, ggu.

galla, gallo galli gallina, galoppare galoppo, galèra, galleria, gallone gallonare, gola goloso, Lugano, logare allogare, ago, legare legato legame allegare allegato, Ugo, legume, leggo legga, lago, gatto gatti, gotto gotti, gota, tóga togato, tegame, tugurio, negare annegare, gamella Gemma, gomito aggomitolare, mago, magone, garrire, gara, ago agorajo, garofano, rigare, regola regolare regolatore, ruga arrugare, vigore vigoroso, vagare, vagone, gabbia, gabbiano, gobbo gobbi aggobbire, godere, diga, daga, sega segare, sagace sagacità, goccia gocciolone gocciolatojo gocciare.

Le galline ràzzolano. I galli ànno cura delle galline. I cavalli còrrono di galoppo. I cattivi

ragazzi gòdono garrire. Ugo à legato la gatta che miagolava. Gaddo à dolore di gola. Ov'è l'ago? È nell'agorajo. Io gòdo aggomitolare la cànape. Ècco due gomitoli. I cannelli ànno due gòbbe. Ugo e Gabriele passano i fiumi a guado. Gaetano e Guido si annegàrono. Paga i tuoi débiti.

20.

gi, ge, — ggi, gge.

agi, oggidì, Egiziano, agèvole agevolare, gitta gittarella, gittare gettare getto, gelo gelare gelato, leggemmo leggi, ligio, Luigi, leggero, geniale, gennajo, genitore generare generato, ginòcchio ginocchi, gòmito, gèmma gemmato, gèmere, moggi, maggese, gire, girella, girare girovago, rigetto rigettare, règime règgere, ruggito ruggire, raggirare, vagito, Vigevano, voràgine, redigere.

Gedeone, bugigattolo, adagino, faggi, Gesù, seggi, soggettare, goffaggine, soggezione, Parigi, parigino

---

Gennajo è gelato. La piuma è leggera. Decio s'è gettato nella voràgine. Le viti gèmono. I leoni ruggivano. Oggi cade una leggera pioviggina. Leggi adagino, Girolamo. Piegà le ginocchia alla imàgine di Gesù. Luigi è ligio alle leggi divine e umane. Abbi soggezione de' tuoi genitori. Oggi noi leggemmo una bella lezione.

21.

gia, gio, giu, gie.

ggia, ggio, ggiu, ggie.

loggia loggione, alloggiare, litigioso, litigio, litigiare, maggio maggiore maggiorenne, leggiamo, giumella, giurare, raggiare raggio,

Digitized by Google

Giava, Giöve, giovine giovinotto giovinetto, giovare, giubba giubbone, baggiano, bigio, Biagio, giudice giudicare, Giuda Giudeo, agio adagio, digiuno digiunare, pigiare, pòggio poggiare, peggio peggiore peggiorare, paggio, Giosuè, saggio, saggiare, séggio seggiolone, soggiogare, soggiacere, giacere giacciò giaciuto, giaculatoria, giöco giocare giocatore, coraggio coraggioso, caggia, maneggiare, giäcciono.

La pioggia è caduta. I litigiosi vanno dai giùdici. A me piace giocare alla palla. Io ò una giubba bigia. Bella è pure la giubba di Biagio. La giovinetta è gioviale. I giovanetti giocàvano. L'ózio è uno dei vizii peggiori. Giulio digiunava. Tu séi coraggioso. I malati giàcciono a letto. Dammi una giumella di ciliege. Chi soggiace ai

vizii è giudicato da Dio. Parigi è una delle maggiori città d'Europa.

22.

gh, Gh.

ghi, ghe.

ughi, Ughi, toghe, ghetto, laghi, luoghi, Noghera, maghi maghe, ghiro ghiri, ghiribizzo, gherone, righe, rughe, vaghi, vagheggini, dighe, daghe, paghe paghi paghino, seghe segheremo, ghiaccio ghiacciare agghiacciare.

Gennajo è agghiacciato. I colori dell'iride sono vaghi. Vaghe sono le violette. Le dighe riparano dalle alluvioni. Fuggi i luoghi umidi e sucidi. La mamma appagherà i tuoi desiderii. La Ghitta ruppe otto aghi.

23.

gn, Gn.

gni, gnu, gno, gne, gna.

gnocchi, ogni, ognuno, ugna, ognora, legno, lagno lagnare, allignare, regno, regnare, ragno ragna, rogna, rigagnolo, vigna, vigneto, vignajuolo, bagno bagnare, degno degnare, assegno assegnare, disegno disegnare, pugno, pegno, piagnere piagnucolare piagnoloso, fogna fognatore fognare, falegname, signore signorile, sogno sognare sognatore, segni segnare, ignudo, lasagne, cigno, tignuole, guadagno guadagnare, ignorare, cagnolino, cognato, cognome, mugnajo, legnaja legnajuolo, maligno, rossigno, azzurrognolo, giallognolo, gnaolare, cotogno.

Dio nulla ignora. I falegnami fanno mobili di legno. I ragni fanno le ragnatele a disegno.

Iddio vede ogni cosa. Ignazio mi à donato due agnelli. Agnese ubbidiva alla signora. Le tignuole allignano nei panni e li ròdono. I rossignoli ci commuòvono coi loro suoni soavissimi. I gnòcchi e le lasagne si fanno colla farina: i mugnai ce la rècano. I vignajuoli che ànno cura dei vigneti, si guadagnano di che vivere da signori. Le nubi rossigne a sera sono segno di futura serenità.

24.

sc, Sc.

sce, sci.

scimia, uscio usci, uscignuolo, uscire escire èsci, scimitarra, sciòcco, scellerato, lasciare lascio, lisciare liscio, nàscere nasci, conòscere, scemare scemo, sciagura, scivolare, asceso, sciorinare, mèscere, discesa, Sciaffusa, fascia fasce, pesce,

sciame, sciupare, guscio, gusci, scena, fascia fasciare fascio, biscia, liscio, patisce, condisce, esibisce, pascere pasciuto, scemare scemo, asciugare.

Le pecchie vivono a sciami; ognuna obbedisce alla regina. Ognuno che nasce deve morire. Esci, e chiudi l'uscio. I pesci nuotano. Ogni animale si pasce di cibo. La cuoca condisce i cibi. I ragazzacci scivolano sui ghiacci. L'Agnese sciorinava i pannilini e le fasce, acciocchè si asciugassero.

25.

gl, Gl.

gli.

piglio, egli, tigli, figlio, figliere, foglio, luglio, negli, meglio, migliore migliorare, miglio miglia,

giglio, voglio vòglie, fòglia fòglie, vegliare, perìglio perigliare, caviglia, aglio, paglia pagliajo, coniglio conigli, ciglio, mobiglia mobigliare ammobigliare, figlio figli, figliuoli figliolétto, sciglio sciogliono, sugli, guglia, vagliare, famiglia.

I conigli sono timidi. La figlia coglieva foglie di tiglio. I papàveri sono vermigli. La mamma veglia e culla i figliolini. Gli asini ragliano. Gli uccelli beccano il miglio. Figlio mio, sciogli la voce a benedire i tuoi benefattori.

26.

qu, Qu.

qui, que, quo, qua.

cqui, cque, cquo, cqua.

quale, quivi, quelli quella quelle, cquo, aqua aquoso, àquavite, liquore, quota, quasi, quegli,

aquila, quaglia, quaresima quaresimale, quisito, aquetare queto, Quirino, quirinale, qualora, querela, acquisire, nacqui nacque, licquerizia, equipaggio, equinozio, equivoco, tacque tacquero, giacque giacquero.

I liquori sono nocivi. L'àquila è la regina degli uccelli. Siedi qui, voglio che tu sii quieto. È ottima qualità quella di obbedire. Quelle ciliege sono quasi mature. Non fate querele. Ognuno abbia la sua quota. Io nacqui in Aquileja.

---

a	*a*	a	*A*	*A*	A
b	*b*	b	*B*	*B*	B
c	*c*	c	*C*	*C*	C
d	*d*	d	*D*	*D*	D
e	*e*	e	*E*	*E*	E
f	*f*	f	*F*	*F*	F
g	*g*	g	*G*	*G*	G
h	*h*	h	*H*	*H*	H
i j	*i j*	i j	*I J*	*I J*	I J
l	*l*	l	*L*	*L*	L
m	*m*	m	*M*	*M*	M
n	*n*	n	*N*	*N*	N
o	*o*	o	*O*	*O*	O
p	*p*	p	*P*	*P*	P
q	*q*	q	*Q*	*Q*	Q
r	*r*	r	*R*	*R*	R
s	*s*	s	*S*	*S*	S
t	*t*	t	*T*	*T*	T
u	*u*	u	*U*	*U*	U
v	*v*	v	*V*	*V*	V
z	*z*	z	*Z*	*Z*	Z

27.

i-l.., u-n.., a-m.., o-r..,

è-d.., a-d.., o-l..mo, é-l..mo, a-l..to, a-l..ba, à-l..bero, a-l..tare, a-l..fabéto, a-l..cóva, o-n..ta, A-n..tónio, i-n..tuonare, i-n..sano, E-n..rico, u-n..to, o-n..da, a-n..dare, a-n..tenna, a-n..zi, a-n..ziano, i-m..buto, u-m..bilico, u-m..bire, a-m..bizione, a-m..pio, a-m..polla, i-r..to, u-r..lo, ó-r..bo, e-r..to, a-r..co, Ò-r..sola, ô-r..fano.

Antonio andò in orto e vide un alto albero; éra un albicocco; ci vi s'arrampica e cadde. Incauto! S'ôde un urlo ed un gêmito. Che sarà avvenuto!

---

li-m.., ti-n.., no-n.., mà-l.., ra-m.., vi-l.., be-l.., di-r.., pe-r.., fa-r.., su-l.., ze-m.., co-n.., ce-l.., cia-r.., chi-n.., ga-l.., ge-l.., gia-r.., ghi-r, gno-r.., sce-r.., que-l..,

---

l' ùl..timo; l' al..mo, l' Él..ba, l' al..tana, tìn..gere, tén..go, tim..pano, tòm..bola, tém..po, tam..buro, tom..ba, Tir..si, tur..chino, tur..co, tor..ba, tér..no, tar..lo, tor..do, sòn..dine, rên..dita, mol..to, mal..ta, vul..nerabile, vól..to, vol..tare, Mar..co, Mar..gherita,

Mar..tá, Man..tova, mór..te, mal..va, mér..lo, mar..mo, mér..ci, vàl..vola, val..so, vol..tare, van..ga, van..gare, van..gélo, ver..gógna, ver..gognare, vér..so, vé..nto, ver..ga, vol..to, vin..cere vin..lo, bùl..ghero, Bél..gio, bol..gia, bir..bo, bor..go, Bêr..gamo, bar..ca, bam..bino, bim..bo, bur..la, Bòr..tolo, ban..ca, bar..ba, Bal..do, dor..mire, dór..so, dén..te, pin..ta, pun..to, pùn..golo, pol..so, pór..ta, pul..ce, pul..cini, pan..tano, pur..gare, pul..sare, pul..sazione, pal..ma, pan..ca, pàl..pito, pòl..vere, Par..ma, par..tire, Fer..mo, fer..mare, fal..ce, fór..za, fan..ciullo, sér..to, sór..to, sar..to sar..tore, sol..co, sén..so, sul..tano, zir..lo, zam..pa, cal..cina, cal..mare, col..tivare, Car..lo, cam..po, cór..po, cam..pagna, cal..duja, cer..care, cin..to, cèm..balo, cór..da, can..to, cór..no, gam..ba, gar..bato, gor..góglio, cian..cia, ciar..la, ciam..bélla, ciur..ma, ción..dolo, chin..caglia, giar..dino, giun..co, gher..mire, ghian..da, regnan..te, lagnar..si, stagnar..si, nascén..te, discèrnere, scem..pio, scin..tilla, quar..to, quin..to, quan..to, qual..che, quér..cia.

---

ar..gén..to, tor..mén..to, al..bèr..go, Vin..cén..zo, Al..bér..to, Ber..nar..do, abbon..dan..za, tem..peran..za, con..cór..dan..za, im..por..tan..za, Fer..dinan..do, Ber..tol..do, am..bulan..za.

Il contadino vanga il campo, e lo coltiva.

Battono le cinque. È tempo che tu ti alzi.

Intuòna, o figlio, un càntico all'Eterno.

La chiòccia difende i pulcini che il nibbio vorrebbe ghermire.

Sii obbediente, o fanciullo mio. Ora tu conosci tutte le lettere dell'alfabeto, tutti i suòni della lingua; pochi giorni ti màncano a saper leggere su qualunque volume.

Alberto dava ogni giorno mezza la sua merènda ad un pòvero fanciullo che languiva nell'indigenza.

Cerca di calmare l'ìmpeto della còllera. L'iracondo pèrde l'uso della ragione.

Antònio insultò un mendico, poi conobbe la sua colpa, e n'ebbe vergogna.

Un orbo portava un pòvero zòppo, che gl'insegnava la via. Così giùnsero ambiduc alla meta.

28.

t..ra, b..le, v..re, b..ru, d..ri, p..le, p..re, f..li, f..ne, f..ra, d..re, c..re, g..re, s..ti, s..la, s..mu, s..me, s..ra. s..vi, s..bu, s..do, s..pe, s..fa, s..ca, s..chi, s..gu, s..ghe, s..qua.

---

t..rave, t..réno, t..rino, t..róno, t..rivio, t..rìpode, t..ruppa, t..rudire, t..ràffico, t..rasalire, t..racotante, t..ruce: sov..rumano, av..rete, av..rò, cov..rire, sov..rano, b..lasone, Dub..lino: b..ravo, b..réve, b..rina, b..rodo, b..runo, b..ramare: d..rago, d..ramma, d..rappo, And..rea, quad..ri, quad..rìpede, d..ruppa: p..làvido, p..lèbe, p..lico, p..lurale, p..lacare, p..rato, p..rète, p..resa, p..rezzèmolo: f..lagèllo, f. lèbile, f..lòrido, f..luviale, F..laminio, Daf..ne, f..rale, f..rate, f..rittata, f..rótta, f..retta, f..rutta: c..lima, inc..luso, C..lorina, C..lotilde, r..lamare, c..rine, c..roce, c..rona, c..repare, c..ràpula: g..rido, g..rugno, ag..ro, ég..re, g..rave, g..radito, g..reppo: s..leale, s..logare, s..legare, s..tìpite, s..tufa, s..télo, s..tóffa, s..tòmaco, s..tato: s..naturato, s..nidare, s..nudare, s..nodato: s..misurato, s..modato, s..murare, s..mania: s..radicare, s..regolato: s..viscerato, s..vagare, s..venare, s..volazzare:

s..bucato, s..baglio, s..bocciare: s..degno, s..dicevole, s..debitare, s..dottorato: s..peranza, s..pago, s..pogliare, s..puma, s..pighe: s..finire, s..fogare, s..fëra, s..famato: s..cala, s..cuóla, s..codélla, s..cusa: s..chêletro, s..chéda, s..chiffoso, s..chiantare: s..gabéllo, s..gozzare, s..gusciare: s..ghiacciare: s..quadra, s..quama, s..quilla, s..quisito.

Fanciulli, rispettate il padre e la madre, e vivrete lungo tempo sovra la terra. È Dio stesso che comanda l'obbedienza ai proprii genitori. Ascoltate il padre e la madre. Da essi voi aveste la vita. Ricordatevi che la madre vi portò nel proprio seno; che vi à allevati e nutriti. Rammentatevi che il padre sostiene molte fatiche, e soffre molto per sostenervi. Siate dunque riconoscenti verso i genitori. Quanto è malvagio quel figliuolo che addolora il padre e la madre sua!

I fratelli devono amarsi e soccorrersi: essi sono come i rami di un medesimo tronco. Chi tratta male i fratelli e le sorelle affligge il cuore dei genitori. Mio fratello sarà il mio più caldo amico. Non amerò alcuno più teneramente di mia sorella. Io non potrò essere allegro quando i miei fratelli saranno afflitti e travagliati. Io gli assisterò nei loro bisogni. Io verrò in loro soccorso quando saranno deboli e stanchi. -- Fratel mio, ecco delle frutta del giardino, dividiàmole insieme. Noi staremo sempre vicini l'un l'altro; uniti saremo più forti. Questa sera pranzeremo insieme a lieta mensa. Prima di coricarci innalzeremo insieme la preghiera a Dio. Domani ci sveglieremo insieme e pregheremo di nuovo. Niuno, fratel mio, ci potrà separare. Come è bello l'amor fraterno!

29.

b..ren, b..ron, p..ran, p..rin, p..ren, p..ron, f..ron, d..ren, t..ram, t..ren, t..ron, g..rem, c..rom, b..lan, g..lan, s..mal, s..mun, s..ban. s..pen, s..tol, s..ghem, s..cor.

B..rénta, b..ronzo, p..ranzo, p..rincipe, p..rêndere, p..ronto, f..ronte, t..rambusto, t..rénta, t..ronco, g..rembo, C..romvéllo, b..lando, g..làndula, s..malto, s..munto, s..bendare, s..fórzo, s..pento, s..ghembo, s..corso.

---

s..b..ra, s..b..ri, s..p..re, s..p..ro, s..f..ra, s..f..ro, s..d..ra, s..d..ro, s..t..ri, s..g..ra, s..g..ri, s..c..ro, s..c..re, s..t..ra, s..t..re, s..c..ri, s..f..re, s..b..ru, s..p..len, s..f..ron, s..f..ran, s..t..ral, s..t..ram, s..t..ril, s..t..rin, s..t..rom, s..f..ron.

---

s..b..ranare, s..b..rigare, s..p..rèmere, s..p..ronare, s..f..rattata, s..f..renato, s..d..rajato, s..d..ruscito, s..t..ridere, s..g..ranare, s..g..ridare, s..c..róscio, s..c..rùpolo, s..t..roménto, s..t..rada, vós..t..ro,

vós..l..re, vós..l..ri, s..c..rigno, s..g..raziato, s..f..régio, s..b..rucare, s..p..lèndere, s..f..rondare, s..p..ranga, s..t..ralcio, s..t..rambo, s..t..ringere, s..t..rangolare, s..t..rombazzare, s..f..rondato.

Amate il vostro prossimo come voi medesimi. Tutti gli uomini sono fratelli, perchè Dio è padre sviscerato di tutti. Egli fa risplendere il Sole tanto pei buoni, quanto pei cattivi. Egli fa discèndere la pioggia tanto sui campi del giusto che del perverso. Egli à cura dell'augelletto che vola nell'aria, del giumento che bruca l'erba ne'campi, dell'insetto che striscia sopra l'arso terreno, del pesce che nuota nelle acque. Tutti gli uomini dèvono dunque amarsi per amore di Dio. Dèvono stringersi insieme d'amore fraterno. Chi tratta male il prossimo, chi con modi aspri lo fa piangere, trasgredisce alla legge di Dio. Chi fa del bene al prossimo,

chi rasciuga le lagrime agli sventurati, è benedetto da Dio. Fanciulli, procurate di giovare ai vostri compagni: Fate altrui del bene, e proverete in cuore straordinaria allegrezza. L'amor vostro, non escluda nessuno. Il figlio di Maria morì in croce per tutti. Non dobbiamo scordarci le sue parole: Amatevi e soccorretevi scambievolmente.

30.

Il segno *h*

quando non ségue il *c* e *g*. non à alcun valore.

ESEMPII.

Io ho un canerino, e tu ne hai quattro. Oh! come son cari! Ahi! il mio è mórto! Deh! amico mio, dònami uno de' tuói canerini. Ah! quanto te ne sarò grato!

La sillaba *gli* pronùnciasi dolce, come *li* battuto forte al palato.

ESEMPII. figlio, scóglio, ciglio, consiglio, periglio.

Qualche vólta pronùnciasi fórte simile a *glu*, *glo*, *glu*.

ESEMPII. negligénza, negligénte, negligéntare, geroglifico, Glicera, Glice, ganglio, Anglia, Angli, glifo, triglifo.

Si dicono *vocali* le léttere *a*, *e*, *i*, *o*, *u*. Tutte le altre si dicono *consonanti*. La *j* si considera come consonante.

L'unione di due vocali in una sillaba si chiama *dittóngo.* — Fòrmano dittóngo per esémpio le seguenti paróle:

chió-ccia, di-giu-no, ta-glia-re, cuó-re, cô-glie-re, chie-sa, chiu-sa, fa-scia-re, chió-ma, chia-mo, schia-vo, chia-ro, gia-llo, ga-glió-ffo, ghian-de, fi-gliuó-lo, schiu-ma, ti-gnuó-la, schió-ppo, scien-za, sciól-to, giuó-co, Giu-se-ppe, Rai-mon-do, pia-no, Dia-na, pie-de, fie-ro, pleu-ra, pio-ve, fiu-me, ghia-ccio, mal-va-gio, vuó-to, nuó-vo, fi-glio, fia-mma, bia-da, duó-mo, fia-to, fió-tto, gua-i, gua-i-na, gua-do, pia-ggia, pie-ggio, pió-ggia.

In fine di linea si termina scrivendo con una sillaba compiuta a questo modo:

a-pe, u-va, al-to, mol-to, er-to, fal-ce, ar-mén-to, a-gro, ó-gni, fi-glio, ó-pra, li-bro, le-gno, com-pa-gno, Lon-dra, men-tre, con-tro, mém-bro, in-stra-dare, pa-u-ra, ni-u-no, chi-un-que, Di-o-ni-gi.

Due consonanti eguali in fine di linea si dividono così:

bab-bo, mam-ma, cac-cia, tet-to, bel-lo, non-no, rag-gio, av-vez-zo, cad-di, sup-pel-let-tili, ap-pro-fit-tare, rad-dop-pia.

Voi sapete il suóno di tutte le léttere dell' alfabéto. Ora imparerete il loro nóme, e l' òrdine col quale vanno dispóste.

Segno	Nome	Segno	Nome
a	*a*	*m*	*em* (emme)
b	*be*	*n*	*en* (enne)
c	*ce*	*o*	*o*
d	*de*	*p*	*pe*
e	*e*	*q*	*cu*
f	*ef* (effe)	*r*	*er* (erre)
g	*ge*	*s*	*es* (esse)
h	*ca* (acca)	*t*	*te*
i	*i*	*u*	*u*
j	*je*	*v*	*ve*
l	*el* (elle)	*z*	*ze* (zeta)

5835112